

COMMISSIONE III  
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

20.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CARIGLIA**

**INDICE**

|  | PAG.                              |
|--|-----------------------------------|
| <b>Congedo:</b>  |                                   |
| PRESIDENTE . . . . .   | 201                               |
| <b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>  |                                   |
| Contributo a favore della società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma per il quinquennio 1971-1975 ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (3244) . . . . . | 201                               |
| PRESIDENTE . . . . .   | 201, 203, 205, 206, 209, 210, 211 |
| BASSO . . . . .  | 205                               |
| BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .  | 205, 206, 210                     |
| CARDIA . . . . .   | 203, 207, 208, 209, 210           |
| LOMBARDI RICCARDO . . . . .  | 203, 204, 209, 210                |
| ORILIA VITTORIO . . . . .  | 205, 209                          |
| VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .  | 201, 204, 206, 207, 208, 210      |
| <b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>  |                                   |
| Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) (385) . . . . .   | 211                               |
| PRESIDENTE . . . . .   | 211                               |
| BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .  | 211                               |
| STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . .   | 211                               |
| <b>Votazione segreta:</b>  |                                   |
| PRESIDENTE . . . . .   | 211                               |

La seduta comincia alle 10.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pintus.

**Discussione del disegno di legge: Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3244).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Il provvedimento di cui si tratta è stato trasmesso dal Senato in data 29 marzo 1971 e consta di tre articoli, il più importante dei quali prevede un aumento da 50 a 100 milioni del contributo a

favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale, nonché la conferma di questo contributo per il quinquennio 1971-75.

Credo, signor Presidente, che illustrare l'opera della società sia superfluo perchè mi risulta che essa ha inviato la relazione annuale della propria attività, relazione dalla quale si possono trarre tutti gli elementi atti a convalidare la tesi che il relatore sostiene: che il progetto di legge debba essere accolto con plauso perchè questa società italiana svolge un'opera veramente eccezionale sia nel campo della ricerca scientifica, sia in quello dello studio, della formazione e del perfezionamento, sia nel campo della divulgazione dei problemi di carattere internazionale.

Nel campo della ricerca scientifica ha curato una serie piuttosto nutrita di pubblicazioni che si sono imposte all'attenzione degli studiosi e di tutti coloro che si occupano di problemi della vita internazionale con riferimento alle organizzazioni internazionali.

Questo lavoro nel campo scientifico si è realizzato anche attraverso indagini, alcune delle quali sono state effettuate in cooperazione con altre organizzazioni internazionali, e il finanziamento di impegni editoriali, come quello della *Prassi italiana di diritto internazionale* che si propone di illustrare tale prassi nel settore politico, economico-sociale, giuridico. Nel campo degli studi è nota a tutti l'attività della Società, che svolge convegni, promuove tavole rotonde, dibattiti, e concorre anche per questa via ad illustrare i particolari avvenimenti che si presentano all'orizzonte, oltre ad assolvere una funzione di illustrazione dell'attività delle Nazioni Unite e della evoluzione nel campo della protezione dei diritti dell'uomo.

Il compito formativo della pubblica opinione e di coloro che partecipano attivamente alla formazione della pubblica opinione di svolge da parte della SIOI con l'organizzazione di conferenze e promuovendo corsi in tutti i settori: come quello sui problemi sanitari internazionali, corsi per studenti africani in Europa, per dirigenti di organizzazioni internazionali, per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria, in collaborazione con varie università italiane.

Recentemente si è aggiunto un altro compito: promuovere la preparazione e la formazione di coloro che intendono partecipare alla vita diplomatica, in cooperazione con l'Istituto diplomatico previsto nella legge delegata relativa alla riforma del Ministero degli esteri che, non essendosi ancora pienamente realizzato, si avvale della collaborazione di enti

esterni e, fra questi, la collaborazione che ha dato risultati più concreti è stata quella della Società italiana per l'organizzazione internazionale.

L'impostazione giuridica, la struttura ideologica, i fini programmatici, il funzionamento democratico, la particolare competenza degli amministratori, la diffusione capillare di tutto ciò che si riferisce agli eventi internazionali, diffusione che si attua tramite sezioni periferiche, quali quelle di Torino, Firenze, Milano, Genova ed altre in corso di istituzione, fa sì che la società si ponga — non esito ad affermarlo — forse al primo posto fra gli organismi italiani che utilizzando lo strumento dello studio, della ricerca, della divulgazione, concorrono notevolmente alla formazione dell'opinione pubblica e ad un più retto orientamento delle correnti che ne possono seguire.

Dal punto di vista finanziario (elemento che non va trascurato, disponendosi di un aumento di contributi) giova ricordare, sulla scorta dell'ampia relazione che è stata distribuita a tutti, che il bilancio della società non si sostanzia nel contributo ad essa versato dallo Stato, rappresentando tale contributo soltanto un terzo dei proventi che permettono alla SIOI di vivere, e che le derivano da Enti ma anche dalle quote dei soci, che sono più di millesettecento.

Nell'ultima parte della relazione illustrativa del bilancio, si fa notare un elemento particolarmente importante ai fini della decisione che stiamo per prendere: l'incidenza della spesa per il personale è relativa, e negli ultimi anni ha subito addirittura una contrazione, cosa che, se riferita a molte altre istituzioni in cui si verifica il fenomeno opposto, va vista con particolare compiacimento.

È comunque ovvio che la richiesta di aumento di contributi trova piena giustificazione non solo in riferimento all'attività svolta, ma anche per incrementare l'attività della Società, che purtroppo non sempre riesce a soddisfare le numerose richieste che le provengono da ogni parte.

Al Senato il provvedimento è stato accolto all'unanimità, e quasi all'unanimità è stata respinta la richiesta da qualcuno avanzata che, anche in questa occasione, venisse inserita la clausola (solitamente usata per le organizzazioni similari) che il contributo statale rappresenta solo una parte dei contributi di cui gode l'Associazione che aspira al denaro dello Stato. La richiesta è stata respinta perchè si è detto che l'attività della SIOI è tale da rendere del tutto superflua la clau-

sola suddetta; il Senato tuttavia, per venire incontro al desiderio espresso da alcuni colleghi, ha accettato un principio che è stato inserito all'articolo 2 del disegno di legge, in base al quale la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale trasmetterà al Ministero degli affari esteri entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sulla attività svolta (la SIOI già lo faceva, comunque ora vi sarà obbligata per legge).

Il relatore propone pertanto che il disegno di legge al nostro esame sia approvato, ed auspica che esso raccolga l'unanimità dei consensi.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**CARDIA.** Non siamo contrari, in linea di principio, all'aumento del contributo, intendiamo però richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di affermare, in ogni circostanza, alcuni criteri formati in seno alla nostra Commissione per quanto concerne il rapporto tra Parlamento e Governo da una parte, e Società ed Enti che finanziati dal Parlamento si occupano di problemi internazionali, dall'altra. Comunque, come è stato sottolineato anche dal relatore, le associazioni di questo tipo sono differenti tra loro per struttura e per i compiti svolti, ed in particolare la SIOI svolge un vero e proprio servizio di studi e di ricerca a favore dello Stato e della collettività, il che significa che, nei confronti di questa Società, la nostra attenzione deve essere maggiore, ed il controllo più attento.

Quali sono i criteri, ancora non del tutto esteriorizzati, che si sono venuti affermando in Parlamento? Come i colleghi ricorderanno, in occasione dell'ampia discussione svolta quando si è trattato di aumentare il finanziamento all'ISPI, è stato affermato in Commissione il criterio di un certo rapporto tra tale Istituto ed il Parlamento, cosicché è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a riferire in Commissione circa la nuova struttura statutaria e organizzativa di quell'ente. Il problema è di assicurare che in ognuna di queste associazioni sia reso possibile quel confronto di posizioni, quella circolazione di idee, quella partecipazione alla elaborazione della materia internazionale di tutte le forze, di tutte le energie e capacità, e non solo di coloro che si raccolgono intorno alla maggioranza e al Governo, ma anche di coloro che si raccolgono intorno alle forze di opposizione.

Secondo il mio modesto parere, è questo il problema che ci sta di fronte. Non condivido il parere del relatore, che mi pare troppo elogiativo nei confronti di questo ed altri enti. In generale, se usciamo dai formalismi, l'opinione comune è critica nei confronti di questi enti e chiunque abbia partecipato, anche marginalmente, all'attività di queste associazioni, e nel caso specifico, della SIOI, si rende conto che spesso si tratta di dibattiti orientati o organizzati in modo tale che le conclusioni e l'atmosfera che vi regna si discostano, non dico dalle linee dell'opposizione, ma da quelle della politica estera governativa.

**LOMBARDI RICCARDO.** Molte volte si sono avute manifestazioni fasciste.

**CARDIA.** Anch'io mi riferisco all'ultima assemblea della SIOI in cui il modo di condurre la discussione e la gente che vi si raccoglieva creavano un clima che non solo non porta innanzi nuove elaborazioni, ma si discosta profondamente dai fermenti innovativi che sono nella linea della politica estera del Governo.

Questo, se preoccupa per quanto riguarda l'ISPI che ha scarse funzioni ufficiali, per quanto abbia anch'essa funzioni che in qualche modo sono legate all'attività del Governo e dello Stato, maggiormente preoccupa nel caso della SIOI dove queste funzioni hanno maggior rilievo.

Il problema non è quindi quello di lesinare i contributi, semmai di aumentarli. Noi saremmo favorevoli ad un aumento costante a tutte le organizzazioni a carattere democratico che siano sedi di ricerca effettiva, in cui la scienza dei rapporti internazionali faccia realmente passi innanzi.

Saremmo favorevoli anche, oltre che ad aumenti finanziari, alla creazione di nuove istituzioni di questo tipo. Abbiamo già detto che su questo terreno tutto quanto si fa per rendere la materia dei rapporti internazionali del Paese più aperta alla sensibilità dell'opinione pubblica è ben fatto. Non vi è quindi il problema di lesinare, ma che sia dato al Parlamento il potere di garantire se medesimo e lo Stato, che non è il Governo soltanto, che in queste associazioni sia garantito il confronto delle opinioni.

In che cosa può consistere questa garanzia? Nel caso dell'ISPI abbiamo ritenuto che la Commissione dovesse occuparsi del nuovo statuto ed abbiamo fissato una data condizionando l'erogazione di nuovi contributi a

questo esame. In questo caso mi pare si imponga un passo indietro. Il relatore ritiene che sia una innovazione utile quella prevista dall'articolo 2, secondo cui la SIOI trasmetterà entro il mese di febbraio al ministero degli esteri una relazione sull'attività dell'anno precedente. Non mi pare sufficiente. Credo necessario che il Parlamento si occupi della struttura, del tessuto statutario della società garantendo che siano tali da consentire l'accesso a tutte le forze del Parlamento italiano, e in particolare mi preoccupa che sia consentito alle opposizioni di sinistra di essere presenti non solo come spettatrici, ma come parte integrante. Non vogliamo fare di questi centri neppure una costellazione di sedi assembleari, ma desideriamo che sia consentito il confronto su basi paritarie dal punto di vista metodologico, non per giungere alle stesse conclusioni, ma per lavorare insieme; e non mi pare che la trasmissione al ministero degli esteri della relazione sia strumento sufficiente per ottenere questi risultati. Il Parlamento dovrebbe poter discutere degli statuti di questi enti ed al Parlamento, attraverso il Governo, dovrebbero poter pervenire le relazioni consuntive o gli schemi programmatici per poterci occupare di questa costellazione di enti.

Queste le ragioni per le quali, pur essendo favorevoli in linea di massima all'aumento dello stanziamento e perfino favorevole ed ulteriori aumenti, non siamo favorevoli alla situazione che permane per quanto riguarda i rapporti con questi enti; e poichè ci pare difficile introdurre questo discorso in questa leggina proveniente dal Senato ed in cui l'elemento più atteso da parte della stessa associazione sono i contributi, noi domandiamo, mentre ci esimiamo dal presentare emendamenti, che il Governo voglia apprestarsi ad una discussione organica in Commissione sul problema essenziale relativo ai rapporti con questi enti.

È una questione che riguarda la volontà che può formarsi nella nostra Commissione: quella di trasformare questo complesso di società in sedi di effettiva ricerca, in sedi di ricerca democratica sui temi della politica internazionale, in sedi di confronto fra maggioranza ed opposizione di sinistra.

LOMBARDI RICCARDO. Anch'io sono d'accordo per l'aumento del contributo alla S.I.O.I., ed avendola seguita abbastanza da vicino nei suoi vari anni di attività, posso dire che penso non sia il caso di introdurre emendamenti al testo del disegno di legge.

Tuttavia vorrei avanzare una modestissima richiesta: che la Presidenza ed i responsabili della SIOI siano informati di questo nostro dibattito, e del modo in cui esso si è svolto. Non voglio rivolgere un appunto specifico chiamando in causa la responsabilità di chi dirige la Società e la organizza, però da molto tempo abbiamo notato la presenza di una notevole dose di conformismo nella scelta degli argomenti, dei relatori, negli inviti e sollecitazioni a partecipare ai dibattiti.

Il fatto che ho prima ricordato è un esempio tipico di cui non si può dare la responsabilità a nessuno, trattandosi soltanto di carenza di comportamento di fronte ad una manifestazione fascista, carenza che origina però delusione e perplessità circa l'avvenire dell'Associazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Vuol essere così gentile da riferirci questo episodio?

LOMBARDI RICCARDO. La sera in cui si è discusso sulla politica mediterranea, c'è stata tutta una serie di interventi tendenti a rivendicare una sorta di politica mussoliniana in quel settore senza che la Presidenza, composta di ambasciatori ed altre personalità, abbia minimamente pensato di impedire tali discorsi. E non è questo il solo episodio, anche se è il più famoso.

Anche se l'appunto da me fatto non investe la responsabilità della Presidenza, dobbiamo sottolineare che una più opportuna scelta degli interventi si rende opportuna, soprattutto nel senso che sarebbe necessario eliminare il conformismo che purtroppo abbiamo avuto occasione di notare negli ultimi anni. Una maggiore apertura gioverebbe a tutti, anche all'autorità della Società; gli stessi relatori (che potrebbero anche non essere, almeno qualche volta, i soliti ambasciatori) dovrebbero sollecitare gli interventi e la discussione sugli argomenti più controversi, in modo da giungere tutti assieme al vero significato delle cose, agli strati più profondi delle situazioni.

A parte questo però, la colpa di tutto ciò è anche nostra, dei soci cioè, che a posteriori ci lamentiamo di una situazione alla cui realizzazione noi stessi abbiamo contribuito, con le assenze ed il disinteresse. Comunque penso che forse sarebbe necessaria una maggiore propaganda, perchè a volte — troppo spesso, per la verità — capita che le conferenze ed i dibattiti di maggiore importanza sono proprio quelli che ricevono un minor rilievo, andando pertanto quasi deserti.

Il mio voto sarà dunque favorevole, ed intendo con esso incoraggiare l'attività della SIOI che potrebbe fare molto di più. Auspico altresì che la materia, per ora trattata esclusivamente dagli specialisti e dai pochi interessati ai problemi che la riguardano, possa interessare in un prossimo futuro una più larga sfera di persone, e soprattutto di giovani.

BASSO. Sono favorevole pur essendo in massima d'accordo con le osservazioni degli onorevoli Cardia e Lombardi. Penso che nelle forme più opportune si debba far presente ai dirigenti della SIOI questa insufficienza che constatiamo nell'attività della società. Può darsi che io sia male informato, ma non mi risulta che siano state organizzate su temi importanti tavole rotonde, per esempio in cui vi siano stati oratori contrastanti. Non sono stati chiamati come relatori non dico parlamentari dell'opposizione, ma voci discordanti delle posizioni ufficiali: così almeno mi sembra. E invece la pubblica opinione si forma proprio attraverso il dibattito con tesi diverse. Prego quindi il Presidente della Commissione ed il relatore di fare presente ai dirigenti della SIOI, che certamente ne capiranno lo spirito amichevole, questa nostra legittima richiesta. Guadagnerà anche la SIOI se riuscirà ad introdurre un vero dibattito nei suoi lavori.

Vorrei anche richiamare l'attenzione del sottosegretario e del Presidente su una carenza: la totale insufficienza di mezzi a disposizione della Commissione esteri nei confronti degli altri Parlamenti. Credo che il solo documento che mi perviene come membro della Commissione esteri sia quello settimanale dell'ISPI. Credo che, dal momento che il Parlamento finanzia degli istituti di politica internazionale, il minimo da chiedere è che questi istituti contribuiscano ponendo la loro produzione scientifica a disposizione dei membri della Commissione esteri. Dovrebbero essere richiamati a questo loro dovere. Ho visto che in altri Parlamenti i membri della Commissione esteri sono posti in grado di avere materiale di informazione che può servire a formare le opinioni.

Nell'annunciare quindi il mio voto favorevole prego il nostro Presidente di richiamare l'attenzione perchè la produzione di questi istituti sia posta a disposizione dei membri di questa Commissione.

PRESIDENTE. Desidero informare che per via breve ho chiesto più d'una volta tutto questo, ma gli istituti vogliono essere pagati,

pretendono gli abbonamenti. Ritengo giusto tuttavia che, se le loro pubblicazioni sono a disposizione del Ministero degli esteri, siano a disposizione anche del Parlamento.

ORILIA VITTORIO. Penso che sarebbe pericolosa una tale richiesta nel senso che la distribuzione di queste pubblicazioni alle Commissioni esteri della Camera e del Senato assorbirebbe gran parte le copie di queste riviste. Si tratterebbe di 80 copie che rappresentano una parte considerevole della tiratura.

Non vedo tuttavia perchè si debba concedere un aumento di stanziamenti a questi istituti fin quando non sia stato chiarito una volta per tutte il quadro generale nel quale ci muoviamo. Questa Commissione aveva preso la decisione di non dare più contributi finchè non fosse giunto il rapporto generale sulle condizioni degli istituti culturali ed ora, uno per uno, gli istituti, ormai morenti, sono obbligati a chiedere i soldi. Se l'ISPI o la SIOI chiudessero penso che non sarebbe un danno irreparabile, e così dicasi per altri istituti.

Io mi asterrò perchè non mi sento di continuare a dare delle concessioni di fiducia ad istituti (che difettano anche per colpa nostra perchè non riusciamo ad ottenere il coordinamento di queste attività) in situazioni di compromesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda l'attività della SIOI, faccio riferimento alla relazione del relatore ed a quella annessa al disegno di legge, che mi pare abbiano illustrato ampiamente l'attività svolta dall'istituto, soprattutto con i servizi che rende nell'ambito della formazione dei giovani diplomatici e del perfezionamento degli insegnanti di scuola secondaria. Quindi attività di informazione nel campo dei problemi di politica internazionale che risponde ad un'esigenza reale e concreta per cui, almeno sotto questo profilo, ritengo che l'istituto svolga una funzione senza dubbio assai utile.

Per quanto riguarda le osservazioni che sono state fatte, rispondo in primo luogo agli onorevoli Cardia e Lombardi: il Governo ritiene opportuno che un Istituto, che svolge un'attività di dialogo, formazione ed approfondimento in materia di politica estera, svolga questa sua attività nel modo più aperto,

consentendo anche confronti di idee che non possono non essere utili a tutti.

Del resto mi sembra che i colleghi, con molta obiettività, non abbiano attribuito la responsabilità di certi episodi a chi dirige l'Istituto, di cui invece sono state riconosciute la serietà, la diligenza e la preparazione. Quindi, se si tratta soltanto di suggerimenti e di fornire determinati consigli per un migliore funzionamento, credo che il Governo avrà senza dubbio l'occasione di adempiere a tale compito, soprattutto ora che all'articolo 2 del disegno di legge si prevede la presentazione, da parte della SIOI, di una relazione annuale.

Per quanto riguarda in particolare la partecipazione del Parlamento, penso che esso potrà avere in ogni momento il diritto ed il dovere di intervenire per suggerire gli aggiornamenti, le modifiche ed i miglioramenti che si riterranno opportuni.

Il Presidente e l'onorevole Basso hanno chiesto che ai membri delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato sia fornita la più ampia documentazione possibile sulle pubblicazioni delle organizzazioni di un certo livello. Questa richiesta non può che essere condivisa ed appoggiata dal Governo. C'è da precisare una cosa, però. Per quanto riguarda le pubblicazioni appartenenti al Ministero degli affari esteri, è giusto che vengano spedite ai componenti le due Commissioni del Senato e della Camera, ma per quanto riguarda quelle delle varie Associazioni ed Organizzazioni, bisogna vedere se esse possono permettersi un aggravio di bilancio e semmai aiutarle con nuovi stanziamenti, se proprio non fossero in grado di sopportare un nuovo onere e le pubblicazioni fossero d'altra parte di rilevante interesse.

**PRESIDENTE.** A questo proposito mi permetta, onorevole Sottosegretario, di avanzare formale richiesta che, ad ogni membro della Commissione (e non solo al Presidente, come attualmente avviene) sia inviata una copia della rivista *Affari esteri* che è molto vicina al Ministero degli affari esteri.

**BEMPORAD, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** In realtà credevo che ciò già avvenisse regolarmente; comunque mi occupo volentieri della questione.

**LOMBARDI RICCARDO.** Forse sarebbe opportuno che anche la rivista pubblicata annualmente dall'Istituto di studi strategici ci

venisse regolarmente inviata. Fino ad oggi, per averla, è stato necessario chiederla ogni volta individualmente.

**BEMPORAD, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Ripeto, per quanto riguarda le pubblicazioni del Ministero, mi impegno a compiere tutti i passi necessari perchè vengano inviate ai membri delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato, ma per quanto riguarda le altre pubblicazioni bisogna vedere se ne deriverebbe un nuovo onere ai vari Enti ed Organizzazioni, oppure se la spesa potrebbe essere coperta dai contributi che già ricevono.

**VEDOVATO, Relatore.** La discussione ha assunto un tono molto ampio e quindi sarò costretto anch'io ad una replica ampia.

Sono stati sollevati due problemi di carattere generale cogliendo l'occasione da questo problema particolare: anzitutto l'atteggiamento del Parlamento nei confronti di enti culturali che, comunque interessandosi di politica internazionale, ricevano contributi statali.

Tengo a rivendicare che anch'io personalmente ed il mio gruppo abbiamo ripetutamente chiesto che finalmente si giungesse ad un dibattito generale per fissare un preciso atteggiamento della nostra Commissione per quanto concerne il finanziamento di questi organismi culturali, perchè il giorno in cui questo dibattito si svolgerà si potranno mettere in luce molti aspetti positivi e moltissimi negativi che caratterizzano quasi tutti gli istituti di cui si parla. Da questo punto di vista sollecito ancora una volta formalmente che questo dibattito avvenga, anche per evitare il pericolo, già due volte manifestatosi, che attraverso provvedimenti urgenti si finisca per sfuggire e svuotare il principio di un dibattito generale.

La ragione per la quale sono stato particolarmente elogiativo nei confronti della SIOI è che, paragonata ad altri istituti, tra cui l'ISPI, per il quale è stata attuata un'eccezione recentemente, questa società si pone in primissima linea.

Altra questione generale è quella della informazione della Commissione esteri; e rincrebbe da parte del relatore, che si sente toccato nel vivo, di mettere a nudo autentiche piaghe che si verificano nel settore. Negli ultimi anni, con un'accelerazione sconcertante, si assiste ad una specie di « mercato delle vacche » per quanto riguarda le contribuzioni a periodici, camuffando queste contribuzioni

come intervento di sostegno a favore di periodici che svolgono il loro ruolo a favore della politica governativa o quantomeno di illustrazione di tale politica. Io qui esprimo una profonda sorpresa e preoccupazione: cioè che il giorno in cui si vada a chiedere ufficialmente che un organismo non statale, o una rivista non statale, ponga le sue pubblicazioni a disposizione dei parlamentari delle Commissioni esteri della Camera e del Senato si contribuisca a che siano richieste contribuzioni statali con maggiore veemenza.

La rivista *Affari esteri* è di un gruppo privato, anche se si tratta di ambasciatori che si avvalgono della loro posizione per avere fortissimi contributi, mentre altre riviste non hanno contributi. *Studi politici internazionali*, ad esempio, è l'unica rivista italiana che esce trimestralmente da 37 anni e che illustra il nome d'Italia: non ha contributi del ministero degli esteri, laddove riviste nate recentemente, ma camuffate in altro modo, hanno fortissimi contributi.

Il giorno in cui dovessimo chiedere che fossero inviate gratuitamente avvaloreremo eventuali pretese e non sarebbe sorprendente che altri privati chiedessero contributi statali. Sarebbe pericoloso per la serenità di giudizio di coloro che dirigono e di coloro che scrivono su queste riviste.

Mi domando d'altra parte perchè non dovrebbero ottenere contributi anche le riviste *Studi internazionali* o *Affari internazionali* o *Organizzazioni internazionali*. Ci porremmo insomma su una china estremamente pericolosa; d'altronde neppure io, relatore e studioso di questi problemi, ricevo le pubblicazioni della SIOI, alcune delle quali sono molto costose. Se prendete infatti l'ultima pubblicazione della quale sono usciti i primi due volumi *Prassi internazionale italiana* dal 1961 a oggi, opera che si prepara in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche che sta disperdendo il suo patrimonio di miliardi in rivoli di questo genere. Ebbene ciascun volume costa 15.000 lire e se ne annunciano 15: fate il calcolo e vedrete che tutta la serie andrebbe a costare sulle 150 mila lire che, moltiplicate per 80 (tanti sono i membri delle due Commissioni) diventerebbero 12-13 milioni, il che inciderebbe del 10-15 per cento sul contributo. Stando così le cose, mi preoccupa la pioggia di richieste di aumento di contributi che ci proverebbe da tutti coloro che curano delle pubblicazioni, molti delle quali sarebbero del tutto ingiustificate.

Pertanto mi associo anch'io all'iniziativa del Presidente, perchè ritengo giusto espri-

mere il desiderio che una parte almeno delle pubblicazioni (soprattutto quelle a carattere periodico) ci venga inviata, però ritengo altrettanto giusto e necessario sottolineare che questa messa a disposizione non deve costituire un motivo per ulteriori richieste di integrazioni ed avanzamenti di pretese che non sempre avrebbero una loro giustificazione.

Questo per quanto riguarda i due problemi di carattere generale, veniamo ora a quello particolare. Mi rendo conto che l'aver derogato ad un principio può essere sempre motivo di lamentele, ma è la seconda volta che si verifica questo fenomeno, e l'inferire contro la SIOI quando si è stati particolarmente generosi con l'ISPI che certo non si presenta in condizioni tali da poter gareggiare con la SIOI o da poter aspirare ad un posto di primato mi sembrerebbe un voler disconoscere i meriti dell'Organizzazione o quanto meno non voler riconoscere la sua posizione particolarmente qualificata.

Indubbiamente alcuni dei giudizi espressi nei confronti della SIOI andrebbero riferiti a tutti gli istituti culturali italiani, o per lo meno a quasi tutti. Essendo anch'io frequentatore di manifestazioni culturali, ho potuto più volte constatare quanto sia vera la lamentela fatta poc'anzi dall'onorevole Lombardi; in effetti, qualche volta alle conferenze ed ai dibattiti si nota un vuoto pauroso. Le cause sono però di carattere così generale e tanto numerose, che ritengo non sia questo il momento opportuno per addentrarsi in tale argomento.

Però, a parte le critiche che, come ho detto, debbono essere rivolte pressochè a tutto il sistema culturale italiano, la produzione della SIOI e la sua molteplice attività sono tali da destare un certo compiaciuto stupore. Non a caso essa è stata recentemente incaricata della preparazione dei neo-laureati che desiderano intraprendere la carriera diplomatica; poichè non ho aderito all'invito di insegnare in quei corsi (chi ha letto la relazione lo sa), posso parlare serenamente ed in piena libertà.

CARDIA. Tra gli appartenenti alla nostra parte politica non mi risulta vi siano membri dell'Associazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Nell'elenco dei soci della SIOI risultano personaggi di notevole fama che non vi sono certo estranei ora o nel passato; mi riferisco a Togliatti, Terracini, Parri, Nenni e a molti altri. Posso mettere a vostra disposizione l'elenco in modo che lo possiate consultare.

Per tornare al discorso interrotto, il Ministero degli affari esteri avrebbe dovuto, in un primo tempo, organizzare l'Istituto diplomatico. Esso aveva fatto ricorso alle Università italiane ed alle corrispondenti facoltà di Scienze politiche ma successivamente, per motivi di cui lascio la responsabilità al Ministero (forse perchè in quel modo non si sarebbero potute dare prebende a chi vive fuori dell'Università), i corsi sono stati affidati a tre Istituti, e precisamente alla SIOI, all'ISPI, ed alla *Hopkins University* di Bologna. I partecipanti ai corsi sono tutti borsisti, e i meriti della SIOI sono indubbi, così come è indubbia, nei confronti delle organizzazioni similari, la sua preminenza dal punto di vista di un contributo psico-tecnico, di assistenza allo studio, di preparazione dei corsi, eccetera.

Sono stati anche criticati l'eccessivo conformismo e la poca apertura dei dibattiti però io, che vi ho partecipato diverse volte, posso dire — e mi spiace che l'onorevole Basso non sia presente, perchè lo avrebbe potuto confermare — che quando si discusse, per esempio, sulle conseguenze internazionali della decolonizzazione, le manifestazioni di dissenso sono state numerose.

Altra mia esperienza: il giorno in cui sono stati organizzati i corsi di informazione di carattere internazionale degli insegnanti delle scuole medie, ho visto che dopo le lezioni si svolgono dei dibattiti in cui il dissenso — e non come quello in occasione delle manifestazioni mediterranee — si è verificato.

Potrei — e mi fo carico delle richieste di alcuni colleghi — manifestare ai dirigenti della S.I.O.I. le critiche emerse durante il dibattito, ma penso che queste critiche non possano portare all'accettazione dei due suggerimenti dell'onorevole Cardia.

Quanto alle modifiche statutarie, faccio presente che per l'ISPI si è avuto solo un ordine del giorno con l'invito al Governo a riferire non oltre il giugno 1971 sulle modifiche apportate in senso democratico allo statuto dell'istituto, prima della definitiva approvazione, in relazione alle future proposte di finanziamento. Quindi analoga sollecitazione si può effettuare, senza che occorra un documento formale, affidando al relatore o al Presidente il compito di riferire ai dirigenti della società l'opportunità di tenere presenti i rilievi fatti e nella relazione annuale porre in evidenza il modo e i limiti entro cui la società è venuta incontro a questa sollecitazione.

CARDIA. Vorrei proporre una sospensione della discussione. Solo ieri ci è pervenuta la relazione della SIOI e questo disegno di legge sta percorrendo il suo *iter* forse con eccessiva rapidità; ce ne rendiamo conto, ma devo dire anche a nome del gruppo che non abbiamo ricevuto alcuna sollecitazione.

Quello che mi preoccupa è che siamo di fronte alla società più importante fra quante ne esistono, per le funzioni, per la complessità della struttura ed anche per l'assetto finanziario che contribuiamo a creare; per cui, in sostanza, quello che decidiamo intorno a questa società si rifletterà nella condotta del Parlamento nei confronti delle altre leggi avvenire e nei finanziamenti di altre società.

La mia domanda è che sia consentita una non lunga sospensione della discussione perchè la Commissione, anche tramite il relatore, possa prendere contatti con gli attuali dirigenti della SIOI per esaminare eventuali modifiche statutarie possibili. Non so se si debba adottare la formulazione adottata per l'ISPI o la linea proposta dall'onorevole Lombardi, cioè che sia il relatore a fare presente il parere prevalente della Commissione ed a sollecitare le modifiche interne che rispondano alle osservazioni fatte. Si potrebbe seguire l'altra strada di sentire in Commissione i dirigenti autorizzati dalla società ed ascoltare la loro opinione, la loro esperienza; dopo, tornare a riunirsi per decidere in merito.

Ho già detto che non siamo contrari ad un aumento dei contributi, ma ci preoccupiamo della questione, condivisa da parte della Commissione, di approfondire e chiarire i rapporti con l'ente. Chiedo quindi formalmente un breve rinvio di qualche settimana per ulteriori indagini.

VEDOVATO, *Relatore*. Per quanto concerne la richiesta di sospensione di una settimana per ascoltare i dirigenti della SIOI, oppongo un rifiuto perchè considererei questa richiesta un'offesa alla dignità della Commissione quasi che non fossimo in condizione, attraverso la parola del relatore e degli intervenuti, le dichiarazioni del Governo e la documentazione presentata, di prendere una decisione che, proprio per l'approfondimento compiuto in questa materia, il relatore si permette di riconfermare proponendo alla Commissione — fermo restando il principio del dibattito generale sull'argomento e le sollecitazioni al Presidente o al relatore di riferire alla società il desiderio di avere un certo tipo di pubblicazioni — di votare oggi il disegno di legge con l'accettazione, anche da parte

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1971

della nostra Commissione, della disposizione approvata dal Senato e relativa alla presentazione al Governo di una relazione entro il mese di febbraio di ciascun anno.

LOMBARDI RICCARDO. Per quanto riguarda la proposta di sospensiva vorrei pregare di ritirarla perchè vi è modo di ovviare diversamente alla motivazione della richiesta. La riforma dello statuto comporterebbe un ritardo *sine die* perchè si tratta di una società e si richiederebbe quindi una procedura complessa. Lo statuto è abbastanza consueto nei limiti e nelle forme standardizzati e quindi poco vi sarebbe da innovare. Vi sono invece realtà obiettive: perchè se si da una scorsa alla relazione, se si leggono i nomi dei componenti i comitati direttivi, si vede che attongono ad uno schieramento politico vario, ma limitato. Vi sono pochissimi nomi che non appartengono ad un'area politica definita e non è colpa dello statuto, ma dell'assenteismo in sede elettiva. Si tratta di fare presente attraverso forme discrete le osservazioni e preoccupazioni che non comportano affatto sfiducia personale verso le degnissime persone che dirigono l'organizzazione. Nelle tavole rotonde la scelta dei nomi è importante e vi appare sempre il nome di qualche personalità estera, come dissenziente, che deve agire da elemento animatore, ma — guarda caso — in genere questa persona è sempre assente. È certo che può partecipare anche il pubblico, ma il nucleo essenziale è dato dai componenti della tavola rotonda.

Attraverso un intervento del presidente e del relatore — e questo metodo si può estendere ad altri istituti senza impegnarsi a forme di sussidi ulteriori — si possono fare presenti, in sede di Commissione, i nostri rilievi e sentire il pensiero dei dirigenti di questa associazione circa le possibilità di innovazioni nel senso da noi sollecitato. È questione di costume conformista, mentre oggi invece i problemi di politica estera diventano di interesse più generale. Vi è un notevole numero di persone che si interessa ai problemi della difesa, della politica estera, della finanza, ed è impossibile che organizzazioni come quella della quale ci occupiamo non si preoccupino di uscire dal chiuso di organizzazioni di tecnici e di ricercare canali di comunicazione e di discussione più larghi. Credo che la conversazione sia utile anche per altri istituti. Abbiamo stanziamenti che non sono colossali, ma rappresentano una somma importante date le scarse disponibilità di bilancio, e non vi è nulla di male che si faccia presen-

te che, dal momento che consentiamo volentieri a questo contributo, esigiamo delle contropartite. Vediamo di provocare quindi delle brevi sedute perchè lo scambio di idee che si svolge fra noi non resti inaudita *altera parte*.

CARDIA. A parte il fatto che la mia proposta di sospensiva non intendeva affatto essere di detrimento né a questa, né alle organizzazioni similari, il Relatore nel suo intervento ha sollevato questioni così importanti, che ora noi siamo costretti ad intervenire: non possiamo fare finta di niente. Si rende pertanto necessario un impegno del Governo perchè, entro breve tempo, possa svolgersi una discussione generale di merito sulle linee direttive dell'attività di queste organizzazioni, in modo che, dopo un franco colloquio, esse possano tornare rinfrancate, e magari anche sollevate economicamente, alla loro attività. Soltanto così la questione potrà essere impostata in modo giusto, e noi renderemo un servizio al Parlamento ed al Paese.

Ritiro pertanto la mia proposta di sospensiva, anche perchè sono favorevole all'emendamento nel frattempo presentato da alcuni colleghi, tendente a ridurre la durata degli stanziamenti, al fine di assimilare il trattamento riservato alla SIOI a quello dell'ISPI.

ORILIA VITTORIO. Sono anch'io d'accordo sul fatto che gli argomenti toccati dall'onorevole Vedovato rendono ancora più necessario un nostro intervento per chiarire la situazione generale con la massima urgenza.

Al fine di non creare disparità nel trattamento degli istituti, ho presentato un emendamento perchè il periodo prefissato di contribuzione sia ridotto ad un biennio. A parte questo, come prima dicevo un nostro intervento, pacato e cordiale, è necessario, anche per tutelare i giovani, in particolare quelli che si preparano alla carriera diplomatica, che non si sa cosa potranno imparare dai corsi organizzati da questi istituti, che altro non sono che macchine tranquille che vivono alla giornata.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

È autorizzata a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni per il quinquennio 1971-1975.

CARDIA. Ho ritirato la richiesta di sospensiva sulla base di una richiesta politica che ripeteva quella dell'onorevole Lombardi, cioè di un impegno rinnovato di discussione su questi problemi e di un impegno di audizione dei dirigenti. Vorrei quindi presentare un ordine del giorno chiedendo un *hearing*.

PRESIDENTE. Ne parleremo dopo l'approvazione degli articoli.

LOMBARDI RICCARDO. Ha ragione l'onorevole Cardia perchè ha subordinato il ritiro della sospensiva ad un impegno del Governo.

PRESIDENTE. Si voleva rendere più valida la sua richiesta, onorevole Cardia, perchè in analoghe circostanze il Governo ha sempre risposto di essere a disposizione. Continueremo a ripetere un rito che si ripete ormai da tre anni. Se lei propone un *hearing*, vorrei che di questo si trattasse fuori della discussione sul disegno di legge, giungendo ad una precisa pronuncia della Commissione.

VEDOVATO, *Relatore*. Può la Presidenza impegnarsi a non portare all'ordine del giorno un provvedimento relativo agli stanziamenti a favore delle associazioni culturali prima del dibattito richiesto.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta di un *hearing* sarà affrontata subito dopo l'approvazione di questo disegno di legge.

All'articolo 1 gli onorevoli Orilia Vittorio e Corghi hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire alle parole:* « per il quinquennio 1971-1975 » *le parole:* « per il biennio 1971-1972 ».

VEDOVATO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento proposto, in primo luogo perchè, avendo come il collega Orilia conoscenza diretta dell'ISPI (vi abbiamo lavorato assieme) ed avendone seguito l'attività fino ad oggi, non posso non sottolineare che le due istituzioni vanno poste su piani diversi, sia per l'organizzazione interna che per la capacità produttiva. Basta pensare che l'ufficio studi della SIOI è composto da una persona e mezzo a tempo pieno, per riconoscere che la SIOI è più attiva. Quando si pensi alla produzione dell'ISPI da una parte ed a quella della SIOI dall'altra, si vede che l'attività della SIOI è proiettata più verso un carattere periodico che impegna alla continuità. La

SIOI deve impostare certi suoi programmi solo ed in quanto sia possibile un minimo di continuità di contributi e non vorrei che il ridurre ad un biennio il contributo stabilito per la SIOI possa avere un duplice effetto: 1) non iniziare attività che sono già in cantiere e che presuppongono impegni pluriennali; 2) provocare ripercussioni su tutti coloro che per due terzi contribuiscono alla vita della SIOI attraverso contributi straordinari o quote sociali. Vi sono 1.700 soci e se pensiamo che la SIOI ha costituito dei gruppi giovanili nell'amministrazione periferica che partecipano nei limiti del possibile alle manifestazioni, mi pare che lo scoraggiare l'incremento di attività o il dare l'impressione di non apprezzare abbastanza l'attività svolta potrebbe produrre effetti di scoraggiamento.

Per queste ragioni mi permetto di insistere perchè il provvedimento mantenga l'indicazione di un contributo statale per il quinquennio 1971-75.

CARDIA. L'argomentazione del relatore non mi pare del tutto convincente, nel senso che sono d'accordo circa la diversità fra l'ISPI e la SIOI, ma non credo che con questo emendamento facciamo un torto alla SIOI; è questione che riguarda il metodo di lavoro della Commissione. Credo che sarà chiaro anche alla SIOI che la nostra Commissione non è contraria a finanziamenti. Ve ne saranno ed anche superiori (ripeto per la terza volta che non ho difficoltà a riesaminare fra due anni il raddoppio degli stanziamenti). Non chiediamo che queste organizzazioni si trasformino in fori di dibattito, ma l'emendamento non comporta altro che l'impegno comune di revisione della questione che stiamo decidendo di affrontare con questo dibattito e con l'*hearing*. Non credo che questa riduzione del tempo di finanziamento, adottata, per l'ISPI, possa offendere la SIOI. Non sarà un far torto all'ISPI, cui abbiamo imposto l'impegno di presentare anche la riforma dello statuto, l'approvare invece questo articolo nel testo originale?

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se (e al riguardo posso annunciare la disponibilità del Governo) si farà a scadenza ravvicinata un più ampio dibattito — già iniziato oggi dal relatore — sui contributi ad enti e istituti dipendenti dal Ministero degli esteri, penso che quello che ci fosse da modificare a seguito di questo *hearing* possa farsi indipendentemente dalla limita-

zione a due anni del contributo in analogia a quanto si è fatto con l'ISPI.

Mi sembrano valide le ragioni esposte dal relatore. Infatti, visto che esiste un programma a lungo termine, mi pare opportuno che l'Istituto elabori un suo programma di lavoro non limitato all'arco di un biennio. Il Governo si rimette però alla Commissione perchè, più che di un problema politico di fondo, si tratta di un problema di valutazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Orilia-Corghì, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

L'articolo 1 rimane pertanto così formulato:

**ART. 1.**

È autorizzato a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale, con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni per il biennio 1971-1972.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

**ART. 2.**

La Società italiana per l'organizzazione internazionale trasmetterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

**ART. 3.**

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1971 si provvede mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

A seguito della modifica apportata all'articolo 1 sarà modificato in correlazione il titolo del provvedimento.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale sul cotone (ICAC) (385).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone ».

Non essendo presente il relatore, onorevole Galli, prego l'onorevole Storchi di volerlo sostituire. Il sottosegretario, onorevole Bemporad, ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

**BEMPORAD, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Al fine di aggiornare la copertura finanziaria a suo tempo indicata dal Ministero del tesoro, il Governo propone il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 2, primo comma:

« All'onere di lire 29.375.000 derivante dall'applicazione della presente legge negli anni finanziari dal 1965 al 1971 si fa fronte: per lire 20.745.000, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1969, a tal uopo intendendosi prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicate dalla legge 27 febbraio 1965, n. 64; per lire 4.315.000, a carico del corrispondente capitolo n. 3523 per l'anno finanziario 1970 e, per lire 4.315.000, con riduzione del corrispondente capitolo n. 3523 per l'anno finanziario 1971 ».

**STORCHI, Relatore.** Il relatore è favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Sarà nostra cura trasmettere il nuovo testo alla V Commissione per il parere di competenza.

Pertanto la discussione è rinviata ad altra seduta.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

## V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1971

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1972 » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (*con il nuovo titolo*): « Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il biennio 1971-1972 (3244) »:

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . . . | 25 |
| Maggioranza . . . . .        | 13 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 25 |
| Voti contrari . . . . .      | 0  |

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Andreotti, Bartesaghi, Basso, Berlinguer, Cardia, Cariglia, Corghi, Della Briotta, De

Pascalis, Fracanzani, Galluzzi, Iotti Leonilde, Lombardi Riccardo, Longo Luigi, Macciocchi Maria Antonietta, Marchetti, Orilia Vittorio, Orlandi, Pistillo, Pitzalis, Salvi, Sandri, Sereni, Storchi, Vedovato.

*È in congedo:* Pintus.

**La seduta termina alle 12,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO